

BILANCIO

2018



Bilancio

al 31 dicembre 2018

Redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS

Consiglio di Amministrazione

Misconel Marco

PRESIDENTE

Tomasini Luca

VICE PRESIDENTE

CONSIGLIERI

Ariazzi Fiorenzo	Morandini Paolo
Ciresa Fabrizio	Rizzoli Giulio
Cristellon Carlo	Stuppner Walter
Dellantonio Pierpaolo	Tomasi Antonella
Gilmozzi Valter	Varesco Andrea

Collegio Sindacale

De Zordo Mario

PRESIDENTE

SINDACI EFFETTIVI

Larger Cristian	Zorzi Giorgio
-----------------	---------------

Direzione

Defrancesco Paolo

DIRETTORE GENERALE

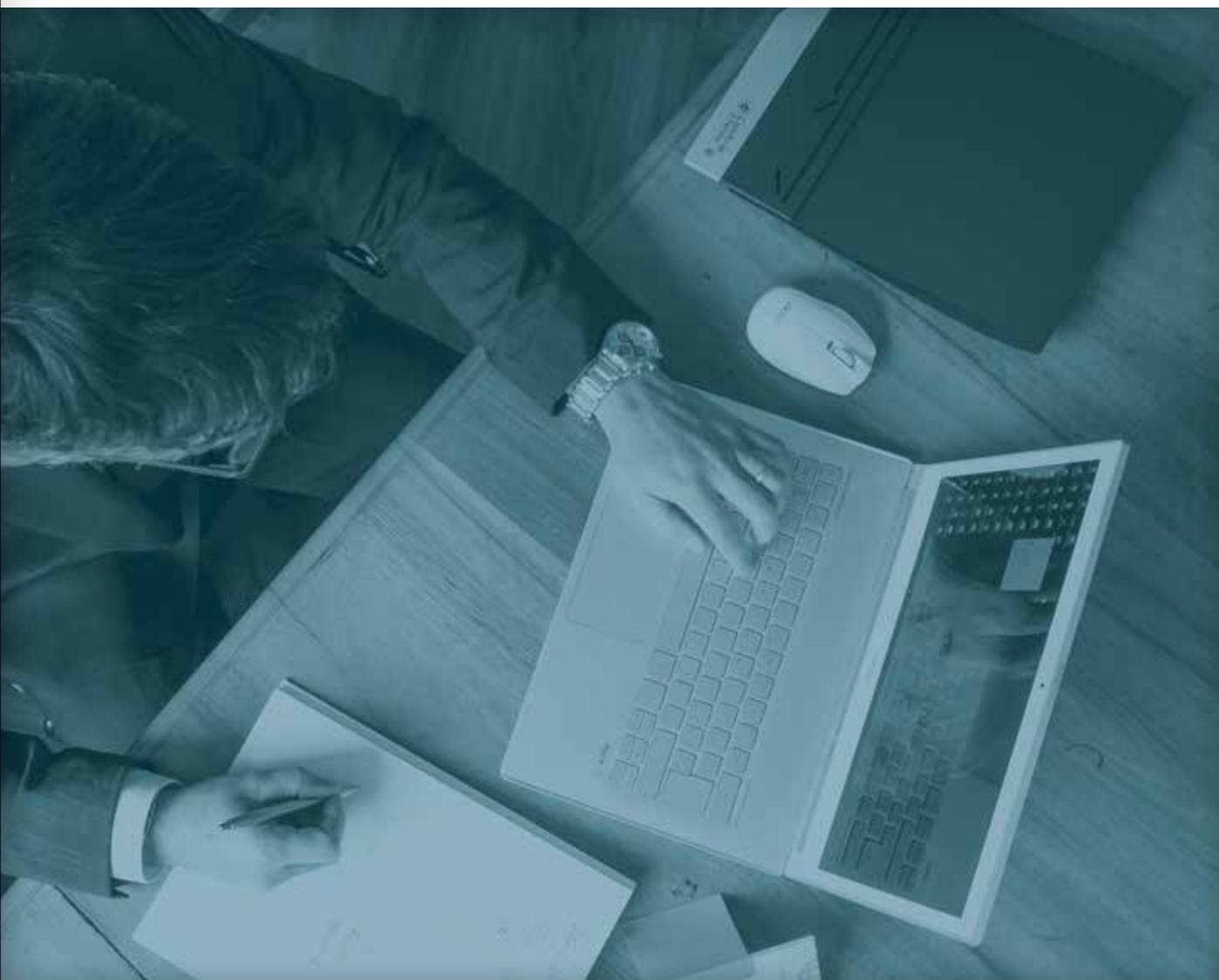
Piazzì Massimo

VICEDIRETTORE



I Soci

	PERSONE FISCHE	AZIENDE	TOTALE SOCI
SOCI AL 31.12.2017	7.026	66	7.092
ENTRATI	297	1	298
USCITI	114	1	115
SOCI AL 31.12.2018	7.209	66	7.275



.....

.....

.....

.....

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

9

Il contesto globale e il credito cooperativo ———— 11

La gestione della banca ———— 20

La struttura operativa ———— 28

Attività organizzative ———— 40

Attività di ricerca e di sviluppo ———— 52

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi ———— 54

Le altre informazioni ———— 67

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio — 69

Informativa sulle operazioni con parti correlate ———— 70

Evoluzione prevedibile della gestione ———— 70

Progetto di destinazione degli utili di esercizio ———— 71

Bilancio al 31.12.2018

72

Relazione del Collegio Sindacale

77

Relazione del Revisore Indipendente

83



Marco Misconel
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

Signori Soci,
Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale la nostra Cassa Rurale è stata fortemente impegnata.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la nostra Cassa Rurale è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari momenti significativi.

Signori Soci,
Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale la nostra Cassa Rurale è stata fortemente impegnata.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la nostra Cassa Rurale è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari momenti significativi.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nell'autunno scorso dall'assemblea straordinaria dei soci che ha provveduto ad apportare le modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Infatti attraverso lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo affiliate hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari con un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Il contesto globale e il credito cooperativo

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento).

In particolare, alla decelerazione dell'attività economica dei paesi delle economie avanzate, hanno contribuito in buona misura i risultati del Giappone e della Zona Euro.

Nelle economie emergenti l'attività economica è cresciuta del 3,8 per cento (da +3,9 per cento del 2017).

L'economia cinese registra un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento.

Negli Stati Uniti, la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti

è rimasta robusta e il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 per cento di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017.

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza media europea delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria era pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi era pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

1 | Risk Dashboard, Q3 2018

2 | Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente.

In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

³ | Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ | Banca d'Italia, Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

⁵ | Dati provvisori.

La congiuntura in provincia di Trento nel 2018

Nel 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia delle province di Trento e di Bolzano è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; in Alto Adige l'edilizia ha proseguito la dinamica espansiva in atto da un quadriennio. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ancora diminuiti in Trentino e rimasti stabili in Alto Adige.

In entrambe le province le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale; il tasso di disoccupazione è nuovamente calato raggiungendo, in Alto Adige, livelli compatibili con la piena occupazione. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito. È proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013 con un aumento del Pil che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. Il Pil è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione.

Le prospettive positive dell'economia trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel 4° trimestre del 2018 sono il commercio al dettaglio (+7,4%), le costruzioni (+7,8%) e l'estrattivo (+35,4%); quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziare delle ampie oscillazioni.

I settori del manifatturiero (+4,7%) e dei servizi alle imprese (+2,2%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio all'ingrosso (+0,5%) e i trasporti (+0,4%) registrano una variazione sostanzialmente nulla.

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele.

Il turismo, in termini di movimento dei clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive.

La stagione invernale 2017/2018, ha presentato anch'essa numeri positivi.

I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, confermano il trend crescente del movimento turistico estivo; il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate precedente, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

“ **l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013** ”

L'andamento del credito cooperativo trentino nel 2018

A dicembre 2018 le casse rurali con sede in provincia di Trento erano 20, 5 in meno rispetto all'anno precedente con un numero degli sportelli pari a 318, in ulteriore diminuzione rispetto ai 326 del 2017 ed un numero di dipendenti pari a 2078 unità.

Attualmente sono in corso processi di aggregazione in Val Rendena, Vallagarina e lungo l'asta dell'Adige che potrebbero portare il numero delle Casse a 16 o 17 entro la fine dell'anno.

Nel corso del 2018 la raccolta complessiva risulta stabile a 17,5 miliardi di euro.

I crediti alla clientela erogati dalle Casse Rurali Trentine registrano un calo del 5,3% rispetto all'anno precedente ed ammontano a quasi 10 miliardi di euro. Un calo che va spiegato non come una chiusura nei confronti della domanda di credito, ma con la "pulizia" dei bilanci per diminuire l'ammontare dei crediti deteriorati.

Il rapporto tra crediti e raccolta diretta risulta pari al 79%.

Le quote delle Casse Rurali insieme a Cassa Centrale Banca ammontano al 57,5 % dei depositi alla clientela in provincia di Trento e al 45,4% degli impieghi.

Le Casse nel 2018 registrano bilanci complessivamente positivi con un utile superiore a 56 milioni rispetto alle consistenti perdite degli esercizi precedenti.

Si rilevano infine importanti riduzioni delle partite deteriorate che, dopo anni di crisi, stanno ritornando verso livelli fisiologici.

Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 del codice civile.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nel corso del 2018 sono stati numerosi i momenti di incontro con la base sociale e con i membri delle comunità locali. I soci sono stati chiamati a eleggere il Consiglio di Amministrazione nella prima assemblea ordinaria della nuova Val di Fiemme Cassa Rurale, tenuta il 13/01/2018, che ha visto la partecipazione diretta o tramite delega di 1.687 soci.

Il 28/04/2018 si è tenuta assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio al 31.12.2018, con la presenza (comprese deleghe) di 1.290 soci ed infine, il 24/11/2018 si è svolta l'assemblea straordinaria per la conferma delle modifiche statutarie richieste dalla normativa, con la presenza di 1.217 soci dei quali 314 per delega. Le assemblee di aprile e novembre sono state precedute dagli incontri di zona con i soci, sedi ideali per un dialogo diretto con gli amministratori a tutto beneficio della partecipazione attiva e del senso di appartenenza del socio.

Sono stati organizzati altri incontri, come quello del 23 novembre 2018 per il "Benvenuto ai nuovi soci" nella nuova formula più moderna e coinvolgente, la conferenza sulla sicurezza alimentare e i prodotti tipici locali, che ha visto interessate le aziende produttrici del territorio, la serata informativa dedicata ai contributi provinciali per l'acquisto e la ristrutturazione della casa svoltasi nel mese di aprile 2018 e l'appuntamento dedicato ai più piccoli in occasione del Natale.

Nel nostro agire quotidiano, la presenza del socio ci sostiene e ci invoglia a migliorare continuamente.

Ecco alcuni prodotti e servizi studiati per i nostri soci:

■ Conti correnti a loro esclusivamente riservati:

- conto corrente "loSocio": caratterizzato dalla massima convenienza nelle condizioni applicate e dalla trasparenza, semplicità e chiarezza nei contenuti. Il conto corrente offre opportunità davvero interessanti e permette di usufruire appieno delle facilitazioni riservate ai soci;
- conto corrente "loSocio POP": dedicato al socio che, accanto al servizio tradizionale, desidera utilizzare Internet, cellulare e carte bancomat per consultare ed effettuare le operazioni bancarie sul proprio conto.

■ Finanziamenti a condizioni vantaggiose rispetto ai clienti non soci. In particolare ricordiamo:

- finanziamenti dedicati per i mutui casa o per spese sanitarie;
- condizioni particolari sul credito personale ("Mondoarate");
- finanziamenti per sostenere gli investimenti in energie alternative, a favore della tutela ambientale ("EcoFormula").

Per quanto riguarda i vantaggi di carattere extra bancario, la Cassa Rurale offre ai propri soci diverse opportunità:

Nell'ambito dello studio:

il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale Val di Fiemme ha rinnovato anche nel 2018 i bandi di concorso per l'assegnazione dei Premi e delle Borse di Studio riservati ai soci o ai figli di soci della Cassa Rurale. L'iniziativa si rivolge agli studenti delle Scuole Professionali, Scuole Superiori e Università che hanno superato l'esame finale con ottimi risultati o che hanno effettuato un percorso di studi all'estero. L'iniziativa ha l'obiettivo di premiare l'impegno scolastico degli studenti nell'acquisire conoscenze e competenze per affrontare le sfide del futuro. Investire sui giovani significa infatti investire sul futuro della comunità, sostenendo il mantenimento e lo sviluppo di professionalità e competenze sul territorio.

- Premio per la conclusione del ciclo di studi superiori o universitari con brillanti risultati. Dell'iniziativa, riservata ai soci e ai loro figli, per l'anno scolastico 2017/2018 hanno beneficiato 70 studenti. Sono stati premiati in particolare 2 diplomi professionali, 24 diplomi di maturità, 31 lauree brevi e 13 lauree specialistiche. Il premio per i diplomi di scuola media superiore e laurea consiste nella partecipazione ad un viaggio di tre giorni a Saviglia (aprile 2019), accompagnati da 2 giovani dell'associazione culturale Nave d'Oro di Predazzo. In alternativa, i ragazzi premiati per il conseguimento della laurea possono scegliere di partecipare al campus formativo "Job-trainer". Per i diplomi professionali è previsto un premio di 250 euro;
- borse di studio per percorsi di studio all'estero. L'iniziativa è riservata agli studenti, soci e figli di soci, che hanno frequentato un percorso scolastico all'estero di almeno 3 mesi. Per il bando 2018 i beneficiari dell'iniziativa sono stati complessivamente 18 (6 studenti di Scuola Media Superiore e 12 studenti universitari). A 11 di loro è stata assegnata una borsa di studio di 800 euro mentre a 7 è stata assegnata la borsa di 400 euro in quanto il periodo di permanenza all'estero è stato inferiore a 6 mesi.

Ai richiedenti, se non già appartenenti alla compagine sociale, è stata inoltre offerta la possibilità di diventare soci della Cassa Rurale versando la quota riservata agli under 30 (70 euro).

Hanno scelto di usufruire di questa opportunità 32 studenti premiati.

nell'ambito assicurativo:

- le convenzioni stipulate con le compagnie assicurative consentono di offrire ai soci coperture assicurative di alto livello a condizioni particolarmente vantaggiose;
- polizza degenza ospedaliera con premio dimezzato a soli 12 euro annui.

in altri ambiti:

- sono state stipulate alcune convenzioni che consentono ai soci di beneficiare di tariffe scontate (assistenza fiscale, abbonamenti a spettacoli teatrali, abbonamenti a riviste, ecc.);
- la convenzione "Consulenza Professionale" che prevede una prima consulenza gratuita per il socio che necessita di assistenza in ambito professionale. Nel 2018 sono stati attivate 8 consulenze la maggior parte delle quali in ambito legale e fiscale;
- l'iniziativa *Benvenuto ai nuovi nati*, rivolta ai nostri soci, prevede un regalo alla nascita di un figlio che consiste nell'apertura di un libretto di risparmio con un versamento di 50 euro, intestato al minore, e la consegna di un regalo per la neo mamma. Sono stati 54 i premiati nel corso del 2018;
- l'iniziativa denominata *IoSocio in Viaggio*, molto apprezzata dagli aderenti che hanno trascorso quattro giorni in visita alla città di Napoli;
- il progetto *HelloFiemme*, è stato avviato a fine 2013, con l'intento di lanciare uno spazio di co-working nella nostra filiale di Tesero utilizzabile da giovani valligiani. Nel corso dell'anno sono state organizzate iniziative e serate informative e culturali legate all'imprenditoria giovanile;
- nel corso del 2018 si è consolidato l'accordo di collaborazione con Tecnodata Trentina Srl, un'importante azienda trentina, punto di riferimento per la fornitura di servizi legati al mondo internet. Un buon numero di soci correntisti ha aderito all'offerta esclusiva per navigare ad alta velocità anche dove non è presente una linea telefonica. A fine anno ai comuni già coperti dal segnale si sono aggiunti le località di Masi di Cavalese e Lago di Tesero.

La comunicazione delle iniziative relative al *Progetto Io Socio* viene costantemente assicurata attraverso il rapporto quotidiano fra i soci e il nostro personale, ma anche attraverso il giornalino aziendale, il sito internet www.crvdifiemme.it, il gruppo e la pagina ufficiale di Facebook.

Con il progetto Club Opera si intende mantenere una relazione diretta con le aziende clienti, puntando sulla valorizzazione del nostro apporto consulenziale e sulla sensibilizzazione verso tematiche legate al buon governo delle imprese quali: finanza straordinaria, aspetti fiscali, gestione delle risorse umane, aspetti amministrativi e normativi.

Il nuovo servizio di Consulenza di Impresa è un servizio di eccellenza che accompagna gli imprenditori lungo un processo strutturato di analisi storica e prospettica per dare solidità ed efficacia alle loro scelte.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.

La Cassa Rurale Val di Fiemme collabora in termini strategici e operativi con il mondo della cooperazione, nel quale è attivamente inserita.

Complessivamente la Cassa Rurale ha investito 28,5 milioni di euro nella capitalizzazione degli organismi di categoria (società che producono servizi e offrono prodotti) ed in società che promuovono il territorio, come si può facilmente riscontrare dal dettaglio delle nostre partecipazioni:

Società partecipata	N° azioni detenute	Valore nominale	Valore di bilancio
Cassa Centrale Banca Credito Coop Nordest Spa	463.662	52	27.104.753
Finanziaria Trentina Cooperazione	382.500	1	382.500
Bio Energia Fiemme SPA	48.248	6	289.488
Funivie Alpe Cermis SPA	29.300	5	149.791
Assimoco SPA	118.019	1,26	330.453
Fondo Comune Casse Rurali Tn Scrl	20.606	5,16	106.375
ICCREA Banca Spa	1.827	51,65	96.466
Partecipazioni Cooperative Srl	70.000	1	70.000
I.C.C.R.E.A. BANCA IMPRESA Spa	606	22,94	13.903
Federazione Trentina della Cooperazione Scrl	2	100	10.200
Predazzo Eventi	10.000	1	10.000
A.P.T. Val di Fiemme	10	1.000	10.000
Formazione-Lavoro	11	600	6.600
Servizi Interbancari SRL	1	1.620	1.620
Fondo Garanzia Depositanti	3	516,45	1.549
Banca Etica	30	51,65	1.549
Cooperativa Mandacarù	7	50	350
Famiglia Cooperativa di Cavalese	1	15,49	15
Famiglia Cooperativa di Varena	1	5	5

La Cassa Rurale inoltre partecipa attivamente negli organismi di categoria con propri esponenti e questo favorisce la circolarità delle informazioni e delle esperienze, nonché la condivisione nella formulazione delle strategie e nella loro traduzione in linee operative. Tale partecipazione consente anche di fungere da stimolo e richiamo agli stessi organismi centrali per una costante risposta alle necessità delle Casse Rurali, nel rispetto dei valori e dei principi del movimento cooperativo.

La Cassa partecipa con propri rappresentanti a gruppi di lavoro ed ad altre iniziative di studio in corso da parte degli organismi centrali del movimento cooperativo trentino (Federazione Trentina della Cooperazione, Cassa Centrale Banca, Phoenix Informatica, IBT Informatica Bancaria Trentina, Fondo Comune, Assicura Group, Assimoco ecc.).

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

Ai sensi dell'art. 2, 1° comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica riassuntivamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della società. A tal fine precisa quanto segue:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari, è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'esercizio della funzione creditizia e dei servizi finanziari alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie. Inoltre è stato assicurato un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali della comunità e alle numerose associazioni locali. I diversi interventi effettuati in corso d'esercizio ammontano a oltre 400.000 euro.

La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

2

2.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 788,9 mln di euro, evidenziando un diminuzione di 8,6 mln di euro su base annua (-1,1%).

La raccolta totale della clientela

	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	584.972.647	599.690.563	- 14.717.916	- 2,5%
Raccolta indiretta	203.886.000	198.707.000	6.102.000	3,1%
di cui:				
Risparmio amministrato	66.263.000	64.073.000	- 3.095.000	-4,5%
Risparmio gestito	137.623.000	134.634.000	9.197.000	7,2%
Totale raccolta	788.858.647	798.397.563	- 8.615.916	-1,1%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31.12.2018	31.12.2017
Raccolta diretta	74,15%	75,20%
Raccolta indiretta	25,85%	24,80%

La raccolta diretta

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di decrescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

La Banca ha registrato una diminuzione della raccolta diretta, attestatasi a 585 mln di euro con un decremento del 2,5% su fine 2017.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 366,9 mln e registrano un contenuto incremento di euro 3,08 milioni rispetto a fine 2017 (+0,8%) dovuto all'aumento dei conti correnti e alla diminuzione dei depositi a risparmio.
- i titoli in circolazione ammontano a 218,0 mln di euro e risultano in contrazione di 17,8 mln di euro rispetto a fine 2017 (-7,5%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dipendente dalle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari rimborsati nel periodo.

Raccolta diretta	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti in Euro e divise estere	344.265.110	334.846.345	9.418.765	2,8%
Depositi a risparmio e conti deposito	21.591.731	26.441.755	- 4.850.024	-18,3%
Certificati di deposito	163.441.149	111.926.749	51.514.400	46,0%
Obbligazioni	54.606.125	123.920.860	- 69.314.735	-55,9%
Altri depositi	1.068.532	2.554.854	- 1.486.322	-58,2%
Totale raccolta diretta	584.972.647	599.690.563	- 14.717.916	-2,5%

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31.12.2018 % sul totale	31.12.2017 % sul totale
Conti correnti in Euro e divise estere	58,85%	55,84%
Depositi a risparmio e conti deposito	3,69%	4,41%
Certificati di deposito	27,94%	18,66%
Obbligazioni	9,33%	20,66%
Altri depositi	0,18%	0,43%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di 6,1 mln di euro (+ 3,1%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 9,2 mln di euro (+7,2%), sostenuta in particolare dal buon andamento delle polizze assicurative e dei fondi pensione.
- una flessione del risparmio amministrato per euro 3,1 mln di euro, (- 4,5%).

Evidenziamo che i dati della raccolta indiretta, come per gli anni scorsi, sono condizionati dall'andamento delle quotazioni di mercato, il cui andamento è stato particolarmente penalizzante nel corso dell'ultimo trimestre del 2018.

Raccolta indiretta da clientela (Importi in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni e SICAV	36.112	35.058	1.054	3,0%
Gestioni patrimoniali mobiliari	32.029	30.372	1.657	5,5%
Polizze assicurative e fondi pensione	62.082	56.072	6.010	10,7%
Consulenza Avanzata	7.400	6.924	476	6,9%
Totale risparmio gestito	137.623	128.426	9.197	7,2%
Titoli di stato	44.226	38.574	5.652	14,7%
Titoli obbligazionari	11.361	17.800	- 6.439	-36,2%
Azioni e altre	10.676	12.984	- 2.308	-17,8%
Totale risparmio amministrato	66.263	69.358	- 3.095	-4,5%
Totale raccolta indiretta	203.886	197.784	6.102	3,1%

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela netti si sono attestati a 441,7 mln di euro, con una dinamica in marginale calo dello 0,4% rispetto al 2017.

Impieghi	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
Conti Correnti	63.942.148	49.126.084	14.816.064	30,2%
Finanziamenti estero		2.755.120	- 2.755.120	-100,0%
Salvo buon fine e sconti		13.391.937	- 13.391.937	-100,0%
Mutui	355.286.788	361.230.835	- 5.944.047	-1,6%
Altri finanziamenti	16.287.034	1.129.162	15.157.872	1342,4%
Sofferenze nette	6.184.689	15.903.436	- 9.718.747	-61,1%
Totale impieghi verso la clientela	441.700.660	443.536.574	- 1.835.914	-0,4%
Titoli di debito	70.365.915			
Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	512.066.575			

La modesta accelerazione del ciclo economico ha generato una lieve ripresa della domanda di credito solo nel primo semestre.

Purtroppo invece nel secondo semestre la dinamica si è invertita ed abbiamo registrato un vistoso calo delle richieste di credito.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

	31.12.2018 % sul totale
Conti correnti	12,5%
Mutui	69,4%
Altri finanziamenti	3,2%
Sofferenze nette	1,2%
Titoli di debito	13,7%
Totale impieghi netti	100,0%

A fine 2018 i clienti utilizzatori di credito sono 4.164 (in calo rispetto ai 4.239 del 2017) dei quali 2.907 sono privati ed enti (erano 3.066 nel 2017), e 1.257 sono imprese (erano 1.173 nel 2017).

I prestiti concessi alle famiglie rappresentano il 34,5% degli impieghi. Altri 326 milioni di euro, pari al 65,5% degli impieghi risultano concessi alle imprese, e sono così ripartiti percentualmente fra i diversi rami di attività: agricoltura 10,1%, attività manifatturiere 23,5%, costruzioni 17,4%, commercio 10,9%, alberghi e pubblici esercizi 20,2%, attività immobiliari 6,9%, altri servizi 10,9%.

Il rapporto impieghi lordi/raccolta diretta a fine 2018 si attesta all' 84,0% con un decremento di 1,2 punti percentuali su base annua.

I prestiti concessi direttamente ai soci sono il 62,0% del totale.

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per

la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

Crediti verso clientela		31.12.2018	31.12.2017	variazione %
Totale Crediti deteriorati	Esposizione lorda	86.692	124.221	-30,21%
	Rettifiche di valore	46.131	66.243	-30,36%
	Esposizione netta	40.561	57.978	-30,04%
Sofferenze	Esposizione lorda	24.553	52.612	-53,33%
	Rettifiche di valore	18.368	36.709	-49,96%
	Esposizione netta	6.185	15.903	-49,96%
Inadempienze Probabili	Esposizione lorda	53.656	64.406	-16,69%
	Rettifiche di valore	26.063	28.093	-7,23%
	Esposizione netta	27.593	36.313	-24,01%
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	8.483	7.203	17,77%
	Rettifiche di valore	1.700	1.441	17,97%
	Esposizione netta	6.783	5.762	17,97%
Crediti in bonis	Esposizione lorda	406.070	387.088	4,90%
	Riserva collettiva	4.931	1.616	205,14%
	Esposizione netta	401.139	385.472	4,06%

Importi in migliaia di Euro

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 12 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 788.860 euro di cui nr. 11 provenienti da inadempienze probabili per 779.534 euro mln e nr. 1 da esposizioni scadute/sconfinanti per 9.326 euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una diminuzione del 53,3% rispetto a fine 2017, attestandosi a 24,6 mln di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,0%, in diminuzione rispetto al 10,3% di fine 2017.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 12 posizioni per un valore complessivo di 3.734.393, di cui nr. 8 posizioni provenienti da bonis per 2.892.152 euro e nr. 4 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 842.241 euro; il valore

loro delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 53,7mln di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 10,9% (rispetto al dato 2017 pari al 12,6%). Le esposizioni scadute/sconfinanti registrano un aumento del 17,7% e si attestano ad euro 8,5 mln di euro, con un incidenza del 1,7% (rispetto al dato 2017 pari al 1,4%).

Le sofferenze lorde in corso di esercizio registrano una consistente riduzione da 52,6 mln di euro a 24,6 mln di euro e rappresentano il 28,3% del totale dei crediti deteriorati.

A questo proposito si evidenzia l'operazione di write-off posta in essere nel mese di dicembre 2018, ossia di un evento che ha dato luogo a una cancellazione contabile nel momento in cui non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l'attività finanziaria e che non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. L'evento di eliminazione contabile (c.d. "derecognition"), effettuata ai sensi dell'IFRS9, ha comportato la riduzione del valore dei crediti lordi in misura pari al valore della cancellazione e nel caso di specie pari a 20,5 mln di euro esclusivamente su posizioni in sofferenza.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 17,6% in netta diminuzione rispetto a dicembre 2017.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia un'importante flessione a 40,6 mln di euro rispetto ai 58,0 mln di euro del 2017 (-30,0%).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 74,8%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (69,8%).
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 48,6%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 43,6 %.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, è stato mantenuto il coverage medio del 20% come nel 2017.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è sostanzialmente in linea con il dato di fine 2017, (53,2%).
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,2%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,36% dell'esercizio precedente allo 0,49% del 31 dicembre 2018. Tale incremento risente anche di una diversa modalità di rappresentazione degli interessi attivi calcolati su attività finanziarie impaired, ammontanti nel 2018 a 1,5 mln di euro.

Indici di qualità del credito

Si riportano alcuni indici di qualità del credito⁶

Indicatore	31.12.2018	31.12.2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	17,6%	24,3%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,0%	10,3%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	10,9%	12,6%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	9,2%	13,1%
Indice di copertura crediti deteriorati	53,2%	53,3%
Indice di copertura sofferenze	74,8%	69,8%

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano (escluse banche e titoli) due posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 16,0 mln di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 12.577.614 euro e a 7.630.818 euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie⁷

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2018	31.12.2017	Variazione %
Crediti verso banche	64.096.094	91.642.052	-30,1%
Debiti verso banche	101.934.040	102.506.696	-0,6%
Totale posizione interbancaria netta	- 37.837.946	- 10.864.644	248,3%

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 37,9 mln di euro a fronte dei 10,9 mln di euro al 31 dicembre 2017.

⁶ | Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito.

⁷ | Per Attività Finanziarie, nella sezione in oggetto, si fa riferimento alla parte dell'attivo bancario tradizionalmente individuata dal portafoglio titoli.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 101 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta e per il tramite del T-LTRO Cassa Centrale per un ammontare complessivo pari a 101 mln di euro.

Composizione e dinamica attività finanziarie

Attività finanziarie	31.12.2018	31.12.2017
Titoli di stato	193.891	206.453
Al costo ammortizzato	69.646	
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	124.245	
Altri titoli di debito	24.622	1.438
Al costo ammortizzato	720	
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	23.902	
Titoli di capitale	29.688	29.670
Al costo ammortizzato		
Al FV con impatto a Conto Economico	875	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	28.813	
Quote di OICR	2.228	2.373
Al costo ammortizzato		
Al FV con impatto a Conto Economico	2.228	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva		
Totale attività finanziarie	250.429	239.934

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3,48 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite da 203 mln di euro (ex AFS) a 149 mln di euro. A fine dicembre 2018, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 122 mln di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da altri stati Europei o primarie istituzioni creditizie per 27 mln di euro, e in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 61,7% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 38,3%.

Derivati di copertura

Al 31.12.2018 la Banca non ha in essere strumenti derivati di copertura.

In relazione all'eventuale operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 44,3 mln di euro, in diminuzione di 140 mila euro rispetto a dicembre 2017 (-0,3%)

La voce partecipazioni, pari a euro 28,8 mln di euro, risulta in aumento di 329 mila euro rispetto a dicembre 2017 (+1,2%).

Le attività materiali si attestano a 15,3 mln di euro, in flessione rispetto a dicembre 2017 (-3,0%), per effetto degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 196 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2017 (+10mila euro) per gli investimenti realizzati nel periodo.

Immobilizzazioni: composizione	31.12.2018	31.12.2017	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	28.813	28.484	329	1,2%
Attività Materiali	15.277	15.756	- 479	-3,0%
Attività Immateriali	196	186	10	5,4%
Totale Immobilizzazioni	44.286	44.426	- 140	-0,3%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce di bilancio relativa ai fondi per rischi ed oneri, in base a quanto previsto dai principi contabili internazionali, accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali per le quali sia altamente probabile l'esborso di risorse economiche, attraverso una stima attendibile del relativo ammontare.

Il valore di tali fondi al 31.12.2018 è pari a 1,65 mln di euro, di cui accantonamenti per impegni, garanzie e margini per 991 mila euro, accantonamenti per contenziosi legali per 183 mila euro, accantonamenti a fondi beneficenza per 354 mila euro, accantonamenti a fondo premio di fedeltà dipendenti per 82 mila euro, accantonamenti a fondi garanzia istituzionale per 46 mila euro.

A fine dell'esercizio 2017 tali fondi ammontavano a 458 mila euro.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
1. Impegni e garanzie rilasciate	991			
2. Quiescenza e obblighi simili	-			
3. Altri fondi per rischi e oneri	666	458	208	45,4%
a Controversie legali	183			
b oneri per il personale	83	81	2	2,5%
c altri	400	377	23	6,1%
Totale fondi per rischi e oneri	1.657	458	1.199	261,8%

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9".

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a € 91.895.259 che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta in diminuzione del 6,1%, ed è così suddiviso:

	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale sociale	61.917	61.412	505	0,8%
Sovraprezzi di emissione	91.246	164.698	- 73.452	- 44,6%
Riserve da valutazione	- 1.993.653	2.600.467	- 4.594.120	- 176,7%
Riserve	90.684.986	92.353.015	- 1.668.029	- 1,8%
Utile di esercizio	3.050.763	2.721.234	329.529	12,1%
Totale	91.895.259	97.900.826	- 6.005.567	- 6,1%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1,97mln di euro nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Per effetto dell'applicazione definitiva dell'operazione di aggregazione tra la Cassa Rurale di Fiemme e la Cassa Rurale Centrofiemme - Cavalese, contabilizzata ai sensi dell'IFRS 3 alla data del 1 dicembre 2017, così come richiesto dal principio IAS 8, è stato riesposto l'importo di Euro 1.279.553 relativo a svalutazioni analitiche di crediti "in bonis" riclassificati in categorie NPL nel corso del mese di dicembre 2017, in quanto considerati come adeguamento del relativo fair value.

Si confrontano di seguito alcuni indici di patrimonializzazione e di solvibilità.

Indicatore	31.12.2018	31.12.2017
Patrimonio/ Raccolta diretta	15,71%	16,33%
Patrimonio/Impieghi	20,80%	22,07%
Patrimonio/Crediti deteriorati netti	228,26%	168,86%
Patrimonio/Sofferenze nette	1554,39%	615,61%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2-T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale - AFS)

ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 75,3 mln di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 75,3 mln di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a zero.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 75,3 mln di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 5,6 mln di euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018 - 95%
2019 - 85%
2020 - 70%
2021 - 50%
2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 31.01.2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 5,6 mln di euro.

	31.12.2017	31.12.2016
Capitale Primario di Classe 1	€ 95.161	€ 94.737
Elementi negativi e transitori	- €19.815	- € 22.488
Totale Capitale primario di classe 1	€ 75.346	€ 72.249
Elementi positivi transitori		€ 2.085
Totale capitale di classe 2		€ 2.085
Totale fondi propri	€ 75.346	€ 74.334

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 499,4 mln di euro a 490,8 mln di euro essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, calati più che proporzionalmente al decremento delle masse, in quanto la diminuzione impieghi verso la clientela, pari al 0,4% rispetto allo scorso anno, si è accompagnata alla esposizione verso tipologie che godono di più bassi fattori di ponderazione (esposizioni al dettaglio e/o garantite da immobili).

In data 08.09.2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 1.000 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018 a 1.000 euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,35% (14,88% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,35% (14,88% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,35% (14,88% al 31.12.2017). Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 89,7 % dell'utile di esercizio 2017.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 07.05.2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CR-DIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR - ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,835%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,960%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,460% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,485%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,610%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,610% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,685%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,810%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,810% a

“ la Banca è stata autorizzata a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 1.000 euro. ”

fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 15,35%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 15,35%; il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 15,35%.

2.2 I risultati economici del periodo 2018

Si ricorda che nel corso del 2017 è avvenuta l'incorporazione della Cassa rurale Centrofiemme - Cavalese e quindi i raffronti contabili del conto economico, che spesso evidenziano variazioni notevoli, risentono di tale evento straordinario.

I proventi operativi - Il margine di interesse

Nel corso del 2018 i tassi di policy si sono mantenuti sostanzialmente invariati, con tassi di mercato e dei titoli di stato a breve termine costantemente negativi.

Vi è stato un positivo effetto derivante dal riprezzamento delle obbligazioni in scadenza.

Il comparto titoli ha dato un contributo sostanzialmente invariato alla voce interessi attivi.

Margine di interesse	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.679.503	12.262.466	5.417.037	30,64%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	17.344.813			
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 3.330.520	- 3.333.549	3.029	- 0,09%
30. Margine di interesse	14.348.983	8.928.917	5.420.066	37,77%

Il margine di intermediazione

Le commissioni nette confrontate con la somma negli anni precedenti delle due Casse Rurali che hanno originato la fusione, sono sostanzialmente invariate.

Vi sono gli effetti opposti di una diminuzione delle commissioni di messa a disposizione dei fondi e di un aumento delle commissioni derivanti dall'incremento del risparmio gestito e dall'introduzione del nuovo servizio di "consulenza avanzata".

L'attività di negoziazione di titoli e valute ha prodotto un risultato negativo di 189.880 euro a fronte di una perdita di 80.345 euro dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita registriamo anche quest'anno un buon risultato (860.671 Euro).

Esprime un risultato positivo di 24.492 euro il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Le poste sopra commentate concorrono a fissare il margine di intermediazione a 19.600.818 euro (+19,9%).

Voce di bilancio	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	14.348.983	8.928.917	5.420.066	37,77%
40. Commissioni attive	4.984.379	3.525.281	1.459.098	29,27%
50. Commissioni passive	- 493.995	- 365.523	- 128.472	26,01%
60. Commissione nette	4.490.384	3.159.758	1.330.626	29,63%
70. Dividendi e proventi simili	54.280	158.058	- 103.778	-191,19%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	- 189.880	- 80.345	- 109.535	57,69%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	872.559		872.559	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	860.671		860.671	
c) passività finanziarie	11.888		11.888	
ex 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		3.484.476	- 3.484.476	
a) crediti		3.472.226	- 3.472.226	
c) passività finanziarie		12.250	- 12.250	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.492		24.492	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	24.492		24.492	
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		46.473	- 46.473	
120. Margine di intermediazione	19.600.818	15.697.337	3.903.481	19,91%

Il risultato netto della gestione finanziaria

L'applicazione delle svalutazioni analitiche e collettive sul nostro portafoglio crediti e la movimentazione dei crediti non performing hanno generato sia rettifiche che riprese di valore, con uno sbilancio negativo di 2.419.768 euro (il saldo era negativo per 1.832.149 euro nel 2017).

Sono state rettificate altre operazioni finanziarie per 104.550 euro (-45,3% rispetto alla corrispondente voce del 2017).

Pur con tutta la prudenza del caso, riteniamo che nei prossimi esercizi le rettifiche nette sui crediti dovrebbero attestarsi su livelli inferiori a quelli del recente passato, visti gli ormai ridotti tassi di ingresso a sofferenze e a inadempienze probabili e gli alti tassi di copertura dei nostri crediti deteriorati.

Le rettifiche di valore, detratte dal margine di intermediazione, portano il risultato netto della gestione finanziaria dai 13.673.885 euro del 2017 ai 16.942.088 euro del 2018 (+19,3%).

Voce di bilancio	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	19.600.818	15.697.337	3.903.481	19,91%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 2.524.318		- 2.524.318	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 2.419.768		- 2.419.768	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 104.550		- 104.550	
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:		- 2.023.452	2.023.452	
a) crediti		- 1.832.150	1.832.150	
c) altre operazioni finanziarie		- 191.302	191.302	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	- 134.412		- 134.412	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	16.942.088	13.673.885	3.268.203	19,29%

I costi operativi

Le spese per il personale registrano un aumento del 14,1%. Sono ricompresi in questa voce gli oneri dovuti ad amministratori e sindaci.

Le altre spese amministrative invece aumentano del 23,8%.

Si ribadisce che il confronto con il 2017 non è omogeneo, visto che le spese dell'incorporata Cassa Rurale Centrofiemme - Cavalese erano computate solo per il mese di dicembre.

Se confrontiamo il totale dei costi del personale delle due casse depurato degli oneri una tantum per l'accordo sindacale sui prepensionamenti, abbiamo una riduzione netta del 7,4%, con un risparmio di 588 mila euro.

Le spese amministrative diminuiscono del 5,2% con un risparmio di 387 mila euro, nonostante la presenza di costi straordinari di fusione.

Si riporta la tabella di dettaglio degli altri costi operativi:

	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	- 14.414.230	- 11.695.620	- 2.718.610	18,86%
a) spese per il personale	- 7.325.245	- 6.292.217	- 1.033.028	14,10%
b) altre spese amministrative	- 7.088.985	- 5.403.403	- 1.685.582	23,78%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	233.750	73.538	160.212	68,54%
a) impegni e garanzie rilasciate	417.178		417.178	
b) altri accantonamenti netti	- 183.428		- 183.428	
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 804.506	- 500.129	- 304.377	37,83%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 12.469	- 394	- 12.075	96,84%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.774.205	1.564.653	209.552	11,81%
210. Costi operativi	- 13.223.250	-10.557.952	-2.665.298	20,16%

Tra le spese amministrative, anche nell'esercizio 2018 si sono manifestati ingenti effetti economici relativamente agli interventi promossi dai vari Fondi di Garanzia in favore di banche in difficoltà pari a circa 800 mila euro così suddivisi:

- per interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per un complessivo ammontare, a carico della Banca, pari a 113 mila euro;
- per interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) a supporto alla risoluzione di alcune crisi, per un ammontare complessivo della contribuzione a tale titolo pari a 215 mila euro;
- per contributi al Fondo Risoluzione Crisi Nazionale (SRF) per un ammontare pari a 108 mila euro;
- per contributi al Fondo Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS) per un ammontare pari a 374 mila euro.

Il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, ha continuato ad espletare le attività volte a supportare i processi aggregativi tra BCC con finanziamenti che sul nostro bilancio al 31/12/2018 evidenziano un debito residuo di 968 mila euro, già svalutati del 55%.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	4.975	3.777	1.198	31,7%
Oneri sociali	1.215	941	274	29,1%
Altri oneri del personale	1.135	1.574	- 439	-27,9%
Totale spese del personale	7.325	6.292	1.033	16,4%
Spese ICT	1.645	1.371	274	20,0%
Spese per pubblicità e rappresentanza	815	557	258	46,3%
Spese per beni immobili e mobili	629	388	241	62,1%
Spese per vigilanza e trasporto valori	67	50	17	34,0%
Spese per assicurazioni	237	219	18	8,2%
Spese per servizi professionali	936	578	358	61,9%
Spese per contributi associativi	858	770	88	11,4%
Altre spese per acquisto beni e servizi	504	341	163	47,8%
Spese per imposte indirette e tasse	1.398	1.129	269	23,8%
Totale altre spese amministrative	7.089	5.403	1.686	31,2%
Totale Spese amministrative	14.414	11.695	2.719	23,2%

L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a 668 mila euro, di cui per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) 261 mila euro e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57%) 407 mila euro.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Voce di bilancio	31.12.2018	31.12.2017	Variazione assoluta	Variazione %
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.718.567	3.123.742	594.825	16,00%
Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	- 667.804	- 402.509	- 265.295	39,73%
Utile dell'esercizio	3.050.763	2.721.233	329.530	10,80%

L'esercizio 2018 chiude con un utile lordo di 3.718.567 euro, che depurato da imposte per 667.804 euro, forma un utile netto di 3.050.763 euro con una variazione positiva di 329.530 Euro.

Indici Patrimoniali	2018	2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	20,80%	21,97%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	15,71%	16,25%
Indici di solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	20,82%	21,98%
Impieghi/Depositi	75,51%	73,96%
Indici di Rischiosità del Credito		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	1,34%	3,59%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	6,26%	8,19%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	6,43%	16,32%
Indici di Redditività		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	73,21%	56,88%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	26,79%	43,12%
Costi operativi/Margine di interesse	92,15%	118,24%
Costi operativi/Margine di intermediazione	67,46%	67,26%
Indici di Efficienza		
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	4.724.071	4.743.707
Raccolta totale da clientela/Numero dipendenti	8.435.943	8.539.011
Spese per il personale/Margine di intermediazione	37,37%	40,08%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	4,05%	3,21%
Costi operativi/Totale attivo	1,66%	1,30%

La struttura operativa

3.1 La rete territoriale

La copertura della Val di Fiemme Cassa Rurale si estende a tutta la valle: una realtà che unisce l'intero comprensorio C1 per estendersi anche in alcuni comuni della provincia di Bolzano (Trodena, Fontanefredde e Nova Ponente).

L'unione di Cassa Rurale di Fiemme e Cassa Rurale Centrofiemme-Cavalese ha portato infatti ad una banca con 17 sportelli operanti su 13 Comuni: 2 a Predazzo, 1 a Ziano, 1 a Panchià, 1 a Tesero, 1 a Castello, 1 a Molina, 1 a Capriana, 1 a Valfloriana, 1 a Cavalese, 1 a Masi, 1 a Varena, 1 a Daiano, 1 a Carano, 1 a Fontanefredde, 1 a Trodena, 1 a Nova Ponente.

Sono inoltre operativi 22 ATM, dei quali 7 multifunzione, che permettono non solo operazioni di prelievo, ma anche operazioni di versamento contanti/assegni e funzioni varie di ricarica e pagamento. La Cassa Rurale Val di Fiemme si avvale inoltre di canali distributivi di tipo telematico, sempre più utilizzati non solo dalle aziende ma anche dai privati, che apprezzano la possibilità di accedere ai servizi bancari senza doversi recare fisicamente in banca.

Nel corso del 2018, primo anno della Val di Fiemme Cassa Rurale, non ci sono state modifiche alla copertura territoriale: le filiali sono rimaste espressione dell'appartenenza e della presenza della Cassa Rurale nella vita della comunità.

Per alcune filiali monosportello, in particolare Varena, Trodena e Nova Ponente, è stato rivisto nel 2018 l'orario di apertura di cassa, riducendolo alla sola mattina.

Al pomeriggio queste filiali sono aperte per la sola consulenza su appuntamento, al fine di garantire la possibilità di accedere ai servizi di consulenza in tutte le filiali ed aumentare quindi il valore del servizio offerto alla clientela.

A fronte di una naturale diminuzione della richiesta di operatività di cassa, che si sta sempre più spostando su strumenti self e virtual, grazie alla multicanalità, aumenta infatti la richiesta di consulenza specifica da parte della clientela, a cui si accompagna un innalzamento della complessità legata a prodotti e servizi bancari, nonché la necessità di agire con maggiore proattività dal punto di vista commerciale.

A questa evoluzione del servizio bancario deve corrispondere quindi una trasformazione delle filiali e dei ruoli, passando attraverso una diminuzione delle tradizionali casse (a cui corrisponderà un aumento nell'utilizzo dei canali self/virtual per le operazioni a minor valore aggiunto) al fine di aumentare gli spazi (di tempo e luogo) e le competenze più consulenziali.

In questa direzione prosegue quindi l'impegno della Cassa Rurale nel sostenere l'evoluzione del ruolo di operatore di sportello in una prospettiva orientata alla consulenza.

Nel 2018 è stata mantenuta la struttura organizzativa definita con la fusione. Alcune variazioni organizzative hanno riguardato in particolare la rete filiali, al fine di migliorare la copertura nelle filiali con maggiori carichi (per numero clienti/operazioni e masse) e meglio distribuire le competenze bilingue presenti.

“**Prosegue l'impegno nel sostenere l'evoluzione del ruolo di operatore di sportello in una prospettiva orientata alla consulenza.**”

3.2 Le risorse umane

A fine 2017 i collaboratori della Cr Val di Fiemme erano 102.

Nel 2018 sono usciti 5 collaboratori: una per dimissioni volontarie, uno per pensionamento e tre per pre-pensionamento.

Sono stati assunti 6 nuovi collaboratori, anche al fine di preparare le uscite previste nei prossimi anni. Il totale a fine 2018 era quindi di 103 dipendenti, due dei quali in uscita dal 1° gennaio 2019.

Entro il 2020 si prevede un'ulteriore riduzione di organico con tempi di uscita collegati all'esigenza di strutturare adeguati passaggi di consegne e di misurare in concreto nella nuova banca le effettive esigenze operative. In particolare, a fine 2017, erano state individuate nove posizioni che hanno aderito alle misure di pre-pensionamento, con uscita prevista entro il 2020. In alcuni di questi casi è presumibile l'esigenza di ricorrere ad assunzioni sostitutive, ma conseguendo comunque un risparmio di costi.

A fine 2018, l'età media dei dipendenti era di 45,7 anni (un anno in meno rispetto a fine 2017), l'anzianità media di servizio 20 anni.

Le femmine sono 46 ed i maschi sono 57.

La formazione permanente rimane un punto centrale nella Val di Fiemme Cassa Rurale, quale strumento per accrescere le competenze e conoscenze professionali dei collaboratori ed offrire quindi un servizio di sempre maggior valore ai propri clienti. In particolare nel 2018 ci si è concentrati sugli adempimenti formativi obbligatori introdotti dalla Mifid2, al fine di garantire l'aggiornamento e il mantenimento delle conoscenze e competenze in ambito finanza dei colleghi impegnati nel servizio di consulenza ed operare nel migliore interesse dei clienti. Inoltre nel 2018 è stato avviato un percorso di sviluppo e consolidamento del modello commerciale, al fine di accrescere le competenze consulenziali al servizio di soci e clienti.

Nel corso del 2018 sono state effettuate complessivamente 4.945 ore di formazione: 1.106 per for-

mazione manageriale, 3.203 per formazione tecnica specialistica, 636 per formazione a contenuto obbligatorio.

La chiusura al giovedì pomeriggio, già prevista nei mesi fuori stagione, è stata estesa, a partire da giugno 2018, a tutto l'anno, in modo da avere a disposizione uno spazio fisso per attività formative e informative. Inoltre il giovedì pomeriggio di chiusura permette di prevedere degli spazi dedicati alla consulenza anche per gli operatori impegnati abitualmente nell'operatività di sportello, in modo da sostenere l'evoluzione del ruolo da operatore di sportello a consulente e aumentare gli spazi, di tempo e luogo, dedicati alle operazioni a maggior valore aggiunto.

“ La formazione permanente rimane un punto centrale nella Val di Fiemme Cassa Rurale. ”

La Cassa Rurale Val di Fiemme ha confermato anche nel 2018 il proprio impegno verso le politiche di conciliazione e pari opportunità, concludendo il triennio di mantenimento Family Audit e impegnandosi a proseguire con la fase di consolidamento. La Cassa Rurale è infatti consapevole che un corretto equilibrio fra le due sfere (tempi e ritmi di vita privata e di lavoro) è necessario per avere collaboratori sereni e motivati, nonché per migliorare la qualità del clima aziendale e, quindi, anche lo sviluppo stesso dell'azienda.

Attività organizzative

4

4.1 L'attività amministrativa

L'assetto di governance post-fusione, in esito al rinnovo di tutte le cariche sociali in occasione dell'Assemblea dei soci del 13.01.2018, vede una situazione di sostanziale equilibrio tra esponenti con pregressa esperienza presso le Casse Rurali interessate al progetto aggregativo e amministratori di nuova nomina.

In coerenza con l'articolo 52 dello Statuto (Disposizioni transitorie) il Consiglio risulta attualmente composto 12 amministratori eletti nel rispetto della ripartizione territoriale decisa in sede di definizione del progetto di fusione: 8 amministratori espressi dalla ex Cassa Rurale di Fiemme e 4 amministratori espressi dalla ex Cassa Rurale Centrofiemme - Cavalese.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 25.01.2018, ha nominato alla carica di presidente Marco Misconel, e alla carica di vicepresidente Luca Tomasini,

Come previsto dall'art. 41 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione ha provveduto anche alla nomina del Comitato Esecutivo, che risulta così composto: Misconel Marco, Morandini Paolo, Dellantonio Pierpaolo, Rizzoli Giulio e Tomasi Antonella.

Durante il 2018 il consiglio di Amministrazione si è riunito 24 volte mentre le sedute del comitato esecutivo sono state 6.

4.2 Struttura organizzativa

L'assetto organizzativo della Val di Fiemme Cassa Rurale è proseguito nel 2018 in continuità con quanto definito in fase di fusione, al fine di:

- assicurare la continuità nei presidi specialistici nell'ottica della accurata e prudente assunzione, gestione e controllo dei rischi e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza;
- garantire la continuità nel presidio dei mercati di riferimento e dei territori di operatività sia per mantenere elevata la qualità dei prodotti/servizi offerti alla clientela sia per gestire in modo puntuale i profili di rischio e di rendimento;
- conservare e diffondere i valori della mutualità, della partecipazione e della presenza nei territori di riferimento delle due originarie Casse Rurali.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo, nel corso del 2018, sono state esternalizzate alla capo gruppo Cassa Centrale Banca le funzioni Risk Management, Conformità Normativa, Antiriciclaggio e Internal Audit. A seguito dell'esternalizzazione sono stati revocati i precedenti incarichi interni e nominati invece i referenti per ogni ambito, individuati tra i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza e collocati in posizione gerarchico – funzionale adeguata.

Considerata l'uscita del responsabile Bancassicurazione, prevista con il 1 gennaio 2019, a fine 2018 è stata preparata la riorganizzazione del servizio: considerata la comune normativa di riferimento e l'attinen-

za dei prodotti/servizi offerti (fra cui polizze ramo vita e polizze ramo danni) l'ufficio Bancassicurazione è stato inserito all'interno del servizio Finanza, dopo aver valutato preventivamente i requisiti di esperienza, capacità e professionalità posseduti dal responsabile di riferimento.

Al fine di efficientare i processi operativi, nel corso del 2018, sono state avviate le attività di disegno e progettazione di uno strumento di workflow che permetta di agevolare, tramite digitalizzazione, i passaggi di documentazione fra uffici interni e filiali. In una prima fase lo strumento verrà utilizzato in particolare all'interno del processo di erogazione del credito, al fine di ottimizzare i tempi necessari per il perfezionamento delle pratiche.

Continua inoltre l'attività di digitalizzazione della contrattualistica relativa ai prodotti e servizi offerti dalla Cassa Rurale Val di Fiemme, al fine di agevolare la reperibilità della documentazione e meglio presidiarne la corretta formalizzazione.

La gestione aziendale continua a basarsi, anche nella nuova realtà, su una visione per processi di lavoro, intesi come insieme di flussi logici di attività che sono legate tra di loro da coerenza di obiettivo, modalità di esecuzione e passaggio di informazioni. Tramite la formalizzazione (mappatura) dei processi aziendali si persegue il miglioramento continuo in efficienza ed efficacia, tramite la rimozione delle inadeguatezze operative ed organizzative, la diffusione del know-how presente all'interno della banca, nonché il presidio dei rischi connessi all'operatività aziendale. Tramite la descrizione dei passaggi operativi, è infatti possibile individuare i punti in cui l'operatività è sottoposta a rischi e definire quindi i punti di controllo (di linea e di secondo livello) volti a mitigarne l'incidenza.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" - in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti

di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo

periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a

“ Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela. ”

seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca, rivalutate alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato, con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato. Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL - Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la

Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

- **in stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"⁸. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.
- **in stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come "bonis sotto osservazione";
 - iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'originazione del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk".

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

- **in stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

⁸ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A - Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

La Banca, come previsto dal decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 139 mila euro;
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 200 mila euro;
- Imposta corrente IRAP per 59 mila euro.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 938 mila euro e per IRAP pari a 190 mila euro.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

La possibilità di iscrivere ulteriori attività per imposte anticipate, non è stata sfruttata dalla Banca in quanto l'esito del probability test è risultato negativo sia per IRES che per IRAP.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogrup-

po, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di

pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante. La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "Strong Customer Authentication", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propeedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti

- la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;

- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:

- dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela.

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso.
- L'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo.
- L'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi. Si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

Attività di ricerca e di sviluppo

5

Nel corso del 2018 è proseguito l'impegno nella promozione dell'utilizzo dei servizi ad alto contenuto tecnologico e dei canali alternativi allo sportello. Gli ATM evoluti, presenti dal 2011, permettono di effettuare in autonomia, anche a banca chiusa, non solo il prelievo contante fino a 1.000 euro, ma anche il pagamento del bollo ACI, dei bollettini postali e, negli sportelli di Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Cavalese e Castello, anche il versamento contanti e assegni.

Il servizio In-Bank è stato ulteriormente aggiornato e migliorato nella "usabilità" e arricchito di servizi in particolare nella versione APP per smartphone. La funzione di pagamento peer to peer "Jiffy" che permette lo scambio di denaro tra Smartphone abilitati, è stata da subito apprezzata e molto utilizzata. Per garantire sempre più elevati standard di sicurezza senza compromettere la flessibilità e in alternativa al token, si è adottato come standard il sistema a codice OTP (One Time Password) che prevede l'invio al cliente, tramite SMS o notifica su APP Notify, di un codice temporaneo ogni qualvolta si renda necessario l'inserimento della password dispositiva. Il ricorso ai social media è in costante crescita, confermando come strategica la scelta di presidiare, seppure in maniera cauta e progressiva, i principali social network, con lo scopo di non perdere nessuna occasione di relazione con soci e clienti. Anche nel 2018 tutti gli eventi promossi o sostenuti dalla Cassa Rurale sono stati divulgati tramite i canali "social" dando ampio risalto soprattutto agli incontri ad ampio margine di utilità per la comunità su argomenti di interesse generale e finalizzati all'educazione finanziaria. Si conferma l'apprezzamento per la newsletter "Opera" che ogni mese viene recapitata all'indirizzo mail di tutte le aziende aderenti al Club Opera e che contiene informazioni e novità di settore. L'App ufficiale del periodico Fiemme In-

sieme, nata in primavera 2018 e scaricabile gratuitamente, è stata arricchita con la sezione "news e contenuti speciali" dove ha trovato evidenza il nuovo catalogo dell'iniziativa "loSocio in Viaggio" e il regolamento per l'assegnazione dei Premi e le borse di studio. Un modo moderno per sentirsi parte della Cassa Rurale Val di Fiemme, essere sempre informati e poter condividere i contenuti sui social più diffusi.

Il perdurare dei bassi livelli di tasso e rendimenti, ha mantenuto alta la necessità di diversificazione

“ L'App ufficiale del periodico Fiemme Insieme, è un modo moderno per sentirsi parte della Cassa Rurale Val di Fiemme. ”

degli investimenti e la conseguente domanda di prodotti di risparmio gestito. Fra i più apprezzati i Fondi Comuni di Investimento, in particolare nella versione piano di accumulo, le Gestioni Patrimoniali e le polizze Assicurative Finanziarie. La clientela più evoluta ha apprezzato e si è avvalsa del servizio di Consulenza Avanzata, attraverso il quale consulenti ad elevata specializzazione finanziaria, individuano il profilo dell'investitore proponendo un adeguato portafoglio d'investimento e ne seguono

attivamente la gestione, supportati dall'innovativa piattaforma informatica, integrata ed indipendente. A sostegno delle domande di finanziamento, in calo per via del particolare contesto economico, sono nate numerose iniziative statali e provinciali alle quali abbiamo aderito con flessibilità, e nuovi prodotti dedicati soprattutto alle imprese. Novità 2018 sono stati rilanciati con condizioni ancora più competitive i Mutui BULLET, finanziamenti destinati a finanziare i progetti di crescita o sopperire alle normali esigenze di liquidità delle imprese. Molto richiesto ed apprezzato il nuovo servizio di Consulenza Avanzata Imprese che dopo una approfondita azione di analisi condotta in sinergia tra Consulente, analista crediti e azienda committente, restituisce un report di valutazione storica e prospettica di grande spessore qualitativo e sicura utilità. Parallelamente sono state riviste ed ampliate le condizioni agevolate previste per la clientela privata con specifico riguardo alle convenzioni per i soci. Il socio che acquista o costruisce la prima casa di abitazione, in uno dei comuni di competenza della Cassa Rurale, può godere delle condizioni speciali del Mutuo loSocio che offre un tasso d'interesse tra i più bassi del mercato di riferimento e di una ancor

più vantaggiosa offerta, denominata SpecialONE, soggetta a particolari requisiti.

Nella seconda metà dell'anno si è conclusa la fase di razionalizzazione dell'offerta prodotti della nuova Cassa Rurale Val di Fiemme, nata a fine 2017 dalla fusione della Cassa Rurale di Fiemme e la Cassa Rurale CentroFiemme-Cavalese. In particolare per i conti Azienda denominati Opera è stata rivista tutta la gamma di offerta con l'aggiunta di nuovo prodotto denominato "PRO" che rispondendo alle mutate esigenze di mercato prevede già compreso nel canone anche il servizio di incasso "Esercente POS" di ultima generazione.

La Cassa Rurale ha continuato a sostenere l'iniziativa della "Vetrina Immobiliare" delle Casse Rurali Trentine, il portale dove soci e clienti possono dare notorietà alle proprie offerte immobiliari e reperire occasioni vantaggiose. A questa opportunità si è affiancato il nuovo servizio di Centrale Casa che permette, a chi vuole vendere o acquistare un immobile, di affidarsi ad un professionista serio e competente.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni



Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e

l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Revisione Interna (Internal Audit) e di Conformità alle norme (Compliance).

Le funzioni di Risk Management e Antiriciclaggio sono state esternalizzate a decorrere dal 01/01/2019. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Internal Audit, Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Trentina della cooperazione, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle

Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI - Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente su-

“ Si è ritenuto che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria. ”

bordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale

dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;

- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;

- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel

Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva,
- rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Descriviamo di seguito brevemente tutti i rischi a cui la banca è esposta in varia misura.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio di sistemi - ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La procedura soci è stata adeguata e aggiornata nel corso del 2016, in seguito alle recenti discipline che regolano la liquidazione della partecipazione sociale a seguito della perdita della qualità del socio per le cause previste dallo statuto della banca (recesso, decesso ed esclusione), vedi artt. 77-78 del regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), artt. 29 e 32 del regolamento delegato UE n. 241/2014 e quanto disciplinato a livello nazionale dal comma 2-ter dell'art. 28 del TUB ed è rimasta invariata nel corso del 2018.

La compagine sociale al 31.12.2018 contava 7.275 soci rispetto ai 7.092 di fine 2017. Nello

specifico vi sono stati 298 nuovi entrati e 115 usciti, dei quali 103 per decesso.

L'incremento complessivo quindi è stato di 183 nuovi soci.



	Maschi	Femmine	Aziende	Totale
31.12.2017	4.350	2.676	66	7.092
entrati	127	170	1	298
usciti	78	36	1	115
31.12.2018	4.399	2.810	66	7.275

L'età media dei soci è di 57 anni.

Il sovrapprezzo versato dai nuovi soci è rimasto invariato rispetto al 2017. L'assemblea di aprile 2018 ha approvato anche la proposta del C.D.A. di istituire una quota agevolata per nuovi soci giovani. Gli under 30 che si iscriveranno all'associazione giovani soci (New Generation) pagheranno una quota soci ridotta a 70 euro anziché 223.

Le attività di rischio con soci o garantite da soci ammontano al 68,9% del totale delle attività di rischio.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁹, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,38% (era lo 0,34% nel 2017)

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso dell'esercizio non vi sono stati accertamenti ispettivi dell'Organi di Vigilanza o aree di debolezza evidenziate nella comunicazione di avvio dei procedimenti di decisione sul capitale post SREP 2018.

7.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

⁹ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 330 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Rimarchiamo che l' 1/1/2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. Gli elementi essenziali della costituzione del gruppo sono evidenziati all'inizio della relazione.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 26.11.2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani. Come conseguenza di quanto sopra, in data 21.02.2019, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

9

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 5 operazioni di minore rilevanza ordinarie verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 3.870.111,25 euro.

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza.

Evoluzione prevedibile della gestione

10

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento di budget per il corrente anno, che prudenzialmente prevede un utile di esercizio inferiore a quello dello scorso anno.

Lo sviluppo delle masse stima una lieve riduzione della raccolta diretta e un moderato incremento di quella complessiva. Per i crediti si prevede una moderata crescita degli impieghi vivi accompagnata da una significativa riduzione delle sofferenze. Nel complesso stimiamo una invarianza dell’aggregato totale. Per quanto concerne il conto economico, si prevede una modesta contrazione del margine di interesse. Ciò deriva dalla permanenza di tassi di mercato estremamente bassi, che penalizzano la resa del nostro ampio patrimonio libero e riducono la leva finanziaria. Si stima una stabilità del costo del personale ed una modesta riduzione degli altri costi amministrativi.

Abbiamo prudenzialmente previsto ulteriori rettifiche di valore sui crediti per 500 mila euro al netto di eventuali riprese.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della banca e nell’andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre dubbi sulla continuità aziendale.

Il 2019 sarà l’anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all’appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. “Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni”, già nel corso dell’esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l’esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale rea-

lizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti. È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

11

Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 3.050.763.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale il 90,44% dell'utile	Euro 2.759.240
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione il 3% dell'utile	Euro 91.523
3	Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 200.000

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Cavalese, 21 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio al 31.12.2018

Stato patrimoniale attivo Cassa Rurale Val di Fiemme

Voci dell'attivo		dic. 2018	dic. 2017
10	Cassa e disponibilità liquide	8.681.279	5.745.818
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.537.183	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	3.102.798	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	0	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	434.385	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	176.959.598	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	576.162.669	
	a) crediti verso banche	64.096.094	
	b) crediti verso clientela	512.066.575	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		311.834
	Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)		1.125.608
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		238.496.173
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		0
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		91.642.052
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		441.380.102
50	Derivati di copertura	0	0
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
70	Partecipazioni	0	0
80	Attività materiali	15.277.213	15.756.109
90	Attività immateriali	196.339	185.505
	di cui: - avviamento	10.017	10.017
100	Attività fiscali	12.303.045	11.811.713
	a) correnti	2.096.816	2.230.833
	b) anticipate	10.206.229	9.580.880
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
120	Altre attività	3.273.141	4.263.840
	Totale dell'attivo	796.390.467	810.718.753

Stato patrimoniale passivo Cassa Rurale Val di Fiemme

Voci del passivo e del patrimonio netto		dic. 2018	dic. 2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	686.906.687	
	a) debiti verso banche	101.934.040	102.506.696
	b) debiti verso la clientela	366.925.373	363.842.954
	c) titoli in circolazione	218.047.273	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)		235.872.665
20.	Passività finanziarie di negoziazione	0	0
30.	Passività finanziarie designate al fair value	0	
	Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)		0
40.	Derivati di copertura	0	0
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
60.	Passività fiscali	2.311.269	3.352.188
	a) correnti	0	3.678
	b) differite	2.311.269	3.348.511
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
80.	Altre passività	13.501.736	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		6.468.033
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	118.365	317.681
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.657.151	
	a) impegni e garanzie rilasciate	991.238	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)		457.708
	b) quiescenza e obblighi simili	0	0
	c) altri fondi per rischi e oneri	665.913	457.708
110.	Riserve da valutazione	-1.993.653	2.600.467
111	di cui relative ad attività operative cessate	0	0
120.	Azioni rimborsabili	0	0
130.	Strumenti di capitale	0	0
140.	Riserve	90.684.986	92.353.015
145	di cui acconti su dividendi	0	0
150.	Sovrapprezzi di emissione	91.246	164.698
160.	Capitale	61.917	61.414
170.	Azioni proprie (-)	0	0
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.050.763	2.721.234
	Totale del passivo e del patrimonio netto	796.390.467	810.718.753

Conto economico Cassa Rurale Val di Fiemme

	dic. 2018	dic. 2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.679.503	
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	17.344.813	
Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		12.262.466
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.330.520	-3.333.549
30. Margine di interesse	14.348.983	8.928.917
40. Commissioni attive	4.984.380	3.525.281
50. Commissioni passive	-493.995	-365.524
60. Commissioni nette	4.490.384	3.159.757
70. Dividendi e proventi simili	54.280	158.058
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-189.880	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	0	0
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	872.559	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	860.671	
c) passività finanziarie	11.888	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.492	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	24.492	
Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		-80.345
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		3.484.476
a) crediti		0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		3.472.226
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
d) passività finanziarie		12.250

	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)		46.473
120.	Margine di intermediazione	19.600.818	15.697.337
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.524.317	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.419.768	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-104.550	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		-2.023.451
	a) crediti		-1.832.150
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		0
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
	d) altre operazioni finanziarie		-191.302
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-134.412	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	16.942.088	13.673.885
160.	Spese amministrative:	-14.414.230	-11.695.620
	a) spese per il personale	-7.325.245	-6.292.217
	b) altre spese amministrative	-7.088.985	-5.403.403
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	233.750	
	a) impegni e garanzie rilasciate	417.178	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		73.538
	b) altri accantonamenti netti	-183.429	73.538
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-804.506	-500.129
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-12.469	-394
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.774.205	1.564.654
210.	Costi operativi	-13.223.250	-10.557.952
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-271	7.809
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.718.567	3.123.742
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-667.804	-402.509
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.050.763	2.721.234
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	0	0
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.050.763	2.721.234



Mario De Zordo
Presidente del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale

Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018
ai sensi dell'articolo 2429, secondo comma, del Codice Civile

Signori Soci,
ai sensi dell'articolo 2429, secondo comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018. Come già per i passati esercizi, il Collegio Sindacale ha svolto i compiti che gli sono demandati dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza. I compiti connessi alla revisione legale dei conti sono svolti, in conformità a quanto disposto dalla L.R. n. 5 del 9 luglio 2008 e dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, dalla Federazione Trentina della Cooperazione S.c.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- periodiche verifiche presso le sedi della Società, nel corso delle quali vi è stato anche uno scambio di informazioni con i revisori incaricati della revisione legale dei conti, oltre che con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo. In particolare, costanti sono stati i rapporti con l'*internal audit*, il controllo rischi e la funzione di *compliance*, a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni;
- la costante partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Società e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio, non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Banca hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Il Collegio Sindacale ha preso atto della relazione della funzione di *Compliance* ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15.2.18 della Consob ed attesta che non sono pervenuti reclami da parte della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Consob).

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente ed ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici sono conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Società e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società. In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Società nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane ed il costante affinamento delle procedure.

“ Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato pronto accoglimento. ”

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Società, e che gli stessi si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio Sindacale si è avvalso anche delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Società ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, infine, garantisce adeguati standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinary Tecnico - Allegato "B" al codice della *privacy* (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori. Diamo altresì atto che le partecipazioni detenute dalla Società sono strumentali rispetto agli scopi sopra indicati.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "*Comitato per il controllo interno e la revisione contabile*" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Società, si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e ss.mm. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione sono stati messi a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori in tempo utile affinché siano depositati presso la sede della Società corredati della presente relazione e ciò indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429, co. 1, Codice Civile. Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002 e recepiti nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società e del risultato economico dell'esercizio.

Si evidenzia per altro come il riassorbimento delle DTA iscritte a bilancio, in relazione alle rettifiche su crediti operate in esercizi precedenti, sia condizionato alla capienza dei redditi imponibili futuri.

Unitamente al bilancio 2018 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2017, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 10 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio di esercizio della Banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri e confronti periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

Attivo	808.939.181
Passivo e Patrimonio netto (escluso l'utile di esercizio)	806.217.947
Utile d'esercizio	2.721.234

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.123.742
Imposte sul reddito dell'esercizio	402.508
Utile d'esercizio	2.721.234

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Cavalese, 10 aprile 2019.

Il Collegio Sindacale

Mario De Zordo

Giorgio Zorzi

Cristian Larger

Relazione del Revisore Indipendente



**Cooperazione Trentina**

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

**Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010
n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge
Regionale 9 luglio 2008, n. 5**

Ai soci della
**Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00104040225 - Partita IVA: 00104040225
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157617*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Processo di transizione al principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	<p>Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A – politiche contabili che riporta l'informativa richiesta ai sensi del principio contabile internazionale IAS 8, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate e alla Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Relazione sulla Gestione, al 1° gennaio 2018, la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Cassa secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").</p> <p>La prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Cassa di Euro 4.740.660 di cui Euro 4.884.677 (negativi) contabilizzati nella voce 140. Riserve ed Euro 144.017 (positivi) contabilizzati nella voce 110. Riserve da valutazione.</p> <p>In considerazione del fatto che il principio contabile IFRS 9 ha impattato significativamente i criteri di classificazione, misurazione e valutazione delle attività finanziarie e della rilevanza degli effetti sul patrimonio netto contabile della Cassa, abbiamo ritenuto che il processo di transizione a tale principio rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.</p>
Procedure di revisione svolte	<p>Nello svolgimento delle procedure di revisione, abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del quadro complessivo delle scelte e delle regole applicative definite nel "framework metodologico IFRS 9" e riflesse nella normativa interna della Cassa. A tale fine, ci siamo anche avvalsi del supporto di specialisti per la rilevazione dell'impostazione metodologica adottata e l'analisi di coerenza ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 9.</p> <p>Nell'ambito di tali procedure sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottenimento e presa visione dei verbali degli organi di amministrazione e controllo della Cassa e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile; - analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la first time application del principio contabile IFRS 9, anche mediante ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Cassa; - comprensione dei modelli di impairment sviluppati dalla Cassa e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. staging allocation) e di calcolo delle expected credit losses; - verifica, per un campione di strumenti finanziari, della correttezza della classificazione con quanto previsto dal "framework metodologico IFRS 9" e dell'impairment effettuato in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9; - verifica degli effetti fiscali derivanti dalla prima applicazione del principio a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia; - verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	<p>Come indicato nella Nota Integrativa alla parte B – <i>informazioni sullo stato patrimoniale</i> e nella Parte E – <i>informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>, al 31 dicembre 2018, i crediti verso clientela valutati al costo</p>
--	---




ammortizzato deteriorati lordi si attestano a 86,69 milioni di euro, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per 46,13 milioni di euro. Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 75,9% (69,8% a bilancio 2017), la copertura delle inadempienze probabili è pari al 48,0% (43,6% a bilancio 2017); le esposizioni scadute evidenziano una copertura del 20% (20% nel 2017).

Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione.

La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati.

Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito.

Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica. Nell'ambito di tali procedure abbiamo svolto, tra le altre, le seguenti:

- verifica di un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dalla Cassa, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti e alla stima dei tempi di recupero;
- verifica di un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne;
- ottenimento ed esame delle conferme scritte ricevute da parte dei legali che assistono la Cassa, al fine di acquisire informazioni ed elementi utili a supporto della valutazione fatta dalla Cassa.

Abbiamo, inoltre, esaminato la completezza e la conformità dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

Rilevazione contabile delle operazioni di aggregazione e valutazione della "Purchase Price Allocation" in conformità al principio contabile internazionale IFRS 3

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	In data 11 novembre 2017 l'Assemblea dei soci della Cassa Rurale di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa ha deliberato la fusione per incorporazione della Cassa Rurale Centrofiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa nella Cassa Rurale di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con successiva modifica della ragione sociale in Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa. L'operazione di acquisizione della Cassa è stata contabilizzata nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, in ossequio alle previsioni del principio contabile internazionale IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", in applicazione del metodo dell'acquisto (purchase method) che prevede il processo di allocazione del costo dell'acquisizione (Purchase Price Allocation - PPA). Ai fini dell'applicazione del metodo dell'acquisto della
---	--



Cassa, la Cassa si è avvalsa del supporto di un consulente esterno ed ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzanti per loro natura da elementi di soggettività.

Come riportato nella Nota Integrativa, il risultato del processo di allocazione della differenza fra il prezzo di acquisto e il valore netto riespresso al "fair value" delle attività e passività acquisite ha fatto emergere un Avviamento Positivo pari ad Euro 10.017, che in conformità al principio contabile IFRS 3 è stato rilevato nell'attivo.

In considerazione del processo di applicazione del metodo di acquisto, della rilevanza degli effetti riconosciuti e della soggettività delle stime attinenti alla determinazione del "fair value" degli attivi e passivi patrimoniali oggetto di acquisizione, abbiamo considerato l'operazione di aggregazione aziendale della Cassa un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- verifica dell'implementazione dei controlli relativi al processo di rilevazione contabile dell'aggregazione della Cassa;
- analisi di ragionevolezza e conformità ai principi contabili internazionali della modalità di rilevazione contabile adottata dalla Cassa;
- verifica di ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la determinazione del "fair value" degli attivi e passivi patrimoniali oggetto di acquisizione, attraverso l'ottenimento di informazioni e colloqui con la Cassa e approfondimenti con il consulente esterno della Cassa, e delle variabili utilizzate nei modelli di determinazione dei rispettivi processi valutativi al "fair value";
- verifica della determinazione del "fair value dell'equity" della Cassa acquisite sulla base delle stime dei flussi attualizzati;
- verifica, su base campionaria, dell'accuratezza delle rilevazioni contabili;
- verifica sull'adeguatezza e sulla completezza dell'informativa fornita dalla Cassa nel bilancio d'esercizio con quanto previsto dal principio internazionale IFRS 3.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai




principi di revisione internazionali (ISA Italia) individuati sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2018,



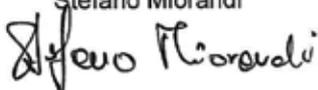
inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

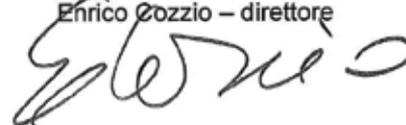
A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Stefano Miorandi



Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio - direttore



Trento, 10 aprile 2019

**DA SEMPRE VICINI
ALLE PERSONE, ALLE IMPRESE,
AL TERRITORIO.**



**OGGI
ANCORA PIÙ FORTI.**



**Casse Rurali
Trentine**



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppo.cassacentrale.it

*"La banca di una
magnifica comunità"*



Val di Fiemme Cassa Rurale

Sede legale
P.za C. Battisti, 12 - 38033 Cavalese (TN)
Tel. 0462 815700

Direzione generale
Via Garibaldi, 10 - 38037 Predazzo (TN)
Tel. 0462 815700

info@crvaldifiemme.it - www.crvaldifiemme.it